“Significativo” e “misurabile”

Senza accertamento tecnico?

Cass. pen. n. 12514/2025

Segnalazione a cura Studio Legale Ambiente – Cinzia Silvestri

Il caso: officina meccanica/oli esausti

Il caso posto all'attenzione della Corte di Cassazione riguarda il **reato di inquinamento ambientale** ex art. 452-bis c.p., contestato ai ricorrenti, in relazione alla gestione irregolare di una officina meccanica. Gli imputati sono stati accusati di aver causato una compromissione **significativa** e **misurabile** di porzioni estese di **suolo/ sottosuolo** circostanti l'officina, attraverso il versamento di oli esausti di altri materiali inquinanti, per lungo tempo. La posizione degli imputati era inoltre aggravata dal fatto di aver continuato l'attività - con continuo versamento sul suolo di oli esausti - anche dopo il sequestro del sito.

La sentenza

La sentenza della Cassazione penale numero 12514/2025, permette alcune considerazioni interessanti in ordine al reato di inquinamento ambientale ai sensi dell'articolo 452-bis del Codice penale.

Secondo la Cassazione, la prova dell'inquinamento non deve necessariamente essere verificata con accertamenti tecnici, perizie, per intenderci. La **prova** dell'inquinamento è possibile anche sulla base di evidenze **macroscopiche** o dati **concreti** che dimostrino però una compromissione o un deterioramento *significativo* e soprattutto *misurabile* delle matrici ambientali.

La Cassazione, **attenzione**, non esclude che ci possa essere la necessità, in determinati casi, di verifiche tecniche precise ma sottolinea che possono verificarsi delle situazioni in cui non ci sia questa necessità. Sono casi in cui esiste una macroscopica evidenza. Ad esempio, nel caso di distruzione di

flora o fauna immediatamente percepibile ovvero quando una volta individuato un determinato contesto ambientale e le caratteristiche che lo contraddistinguono si possano direttamente apprezzare, *anche a vista, le conseguenze della condotta contestata, così si esprime la sentenza.*

Il danno

La sentenza precisa che il reato l'inquinamento ambientale è un reato di **danno** che richiede l'accertamento di un **concreto** pregiudizio arrecato all'ambiente. Il danno però è sufficiente che sia quantitativamente apprezzabile oppure oggettivamente rilevabile anche senza la necessità di accertamenti tecnici specifici.

Ad esempio, scrive la sentenza, la suprema Corte ha ritenuto immune da vizi il provvedimento di conferma del sequestro di impianti idraulici, utilizzati per prelievi idrici da un lago, e aveva escluso la necessità di un accertamento tecnico avendo dato atto dell'elemento oggettivo costituito *dal rilevante abbassamento delle acque del lago.*

Significativo/misurabile

Utile anche l'inciso della Corte sul termine "**significativo**" che nella sua accezione letterale denota il requisito della **incisività** e della **rilevanza**. Il termine "**misurabile**" è riferibile a ciò che è quantitativamente apprezzabile o comunque oggettivamente rilevabile. La Cassazione però ritiene che il termine *misurabile*, proprio per il suo valore sostanziale, sia svincolato da eventuali violazione dei limiti tabellari che rappresentano, certamente, un utile riferimento ma da tale violazione non può farsi automaticamente derivare la condizione di misurabile e di significativo.

La semplice violazione tabellare di un limite non integra il reato di inquinamento ambientale sotto l'aspetto della misura dell'evento ma può essere un indicatore dello stesso dove valutato nella sua ripetitività e gravità.

La Corte di Cassazione, dunque, permette di valutare il singolo caso nella sua concreta evidenza. L'accertamento tecnico dell'effettivo danno e la violazione di eventuali limiti tabellari, anche nella loro ripetitività, non escono di scena ed anzi devono essere presi in considerazione. Tuttavia, di fronte a situazione di carattere macroscopico, comunque, evidente ecco che il danno può essere rilevato senza un accertamento tecnico.

Il caso in esame e le prove

Nel caso in esame sono stati considerati elementi di **prova**:

- La gestione irregolare dell'officina, svolta senza autorizzazione, formulari di smaltimento rifiuti o registri di carico e scarico
- Sono stati accertati sversamenti massicci di oli esausti sul terreno dell'officina e nelle aree circostanti incluso tombini e griglie ed è stato riscontrato il suolo impregnato di inquinanti
- La foto e la descrizione dei luoghi hanno evidenziato la presenza di chiazze di idrocarburi chiamate, dagli operatori stessi, *sabbie mobili* e causate dalla dispersione di oli
- Un altro elemento determinante della significatività è anche la **bonifica** dell'area che ha richiesto tre anni durante i quali sono stati rimossi centinaia di litri di emulsioni fanghi e rifiuti pericolosi.

Evidenze macroscopiche che hanno permesso alla Corte di affermare in questo caso la non necessarietà di **una verifica tecnica dell'inquinamento.**